

## L'autonomia del Sistema Scolastico Nazionale

### Nota 2

Ermanno Testa

Non sta a chi scrive dire quali potrebbero essere, e quanti, e come composti gli organismi di governo di tale sistema, sia ai vertici, sia ai livelli territoriali, salvo affermare con convinzione che essi dovrebbero essere non solo rappresentativi ma anche altamente funzionali alla vita e alla buona qualità della scuola. Qui conviene limitare la descrizione a poche sommarie ipotesi con il semplice intento di offrire qualche idea che possa tornare utile a quanti – avvalendosi delle competenze adeguate: costituzionali, giuridico-istituzionali, politiche, professionali, amministrative, con le giuste tecnicità e il più ampio consenso - fossero chiamati a configurarne le caratteristiche istituzionali più funzionali alle finalità del Sistema stesso.

Solo per avanzare qualche ipotesi: un Sistema Scolastico Nazionale autonomo dovrebbe dotarsi di un organo di governo collegiale, quale potrebbe essere un Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, composto per almeno la metà dei suoi componenti da docenti scelti a sorte a rotazione tra gli eletti dalla categoria a suffragio universale; per il resto affiancati, ad evitare ogni tentazione corporativa, da figure autorevoli di alto profilo culturale nominate dai vertici della Repubblica, Presidente e Parlamento. Al Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, che dovrà dotarsi di un Presidente e di una Giunta esecutiva, dovrebbe toccare il compito, tra gli altri, di dettare le linee di indirizzo educativo del sistema stesso, monitorare periodicamente i livelli di istruzione raggiunti, programmare e realizzare iniziative su scala nazionale: convegni, seminari, gruppi di studio, corsi di aggiornamento e riqualificazione professionale, stage di perfezionamento, anche mirati a singole scuole o a territori circoscritti, condurre indagini conoscitive; ma anche esprimere pareri su modalità di reclutamento, riconoscimenti professionali e carriere. Il fine è ridare impulso alla professione docente, adeguarne le capacità ai compiti sempre più difficili dell'educazione delle nuove generazioni, per rendere la scuola appetibile ai giovani attraverso la capacità di intercettare bisogni e attese. Un sistema che si autogoverna richiederebbe, tra gli altri, la creazione di Centri territoriali per la ricerca educativa e l'aggiornamento professionale, in alcune finalità simili agli antichi IRRSAE (poi IRRE), ma totalmente diversi da quelli per trasparenza di gestione, capacità di iniziativa, flessibilità operativa. Organismi guidati da Consigli di docenti con esperienze professionali significative, eletti ogni due-tre anni dai loro colleghi del territorio, con il compito di realizzare iniziative di sostegno e sviluppo professionale, anche sulla base delle indicazioni del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione; organismi in grado di stipulare convenzioni con Università, Musei, Centri di

cultura; di attivare attività di documentazione, ricerca e monitoraggio. Nel contesto dell'attività del Sistema scolastico resterebbe apertissimo lo spazio di iniziativa per le associazioni professionali dei docenti, in linea con le strategie di riqualificazione della categoria. Tra le competenze del Ministero, oltre alle funzioni ispettiva e di controllo, dovrebbero figurare quelle atte a garantire il funzionamento amministrativo del Sistema scolastico sollevando le scuole da alcune attuali incombenze.

Bergamo 10 ottobre 2023